

Parma

Università Ribadito come la Costituzione ripudi ogni uso della violenza

Allontanare il rischio atomico E dire sempre no alla guerra

» Ieri mattina, nell'Aula Magna dell'università, nel giorno dell'anniversario dell'istituzione delle Nazioni Unite, l'ateneo, la Casa della Pace di Parma Ets, il Centro universitario di Bioetica e la Rete delle università italiane per la Pace, con il patrocinio del Comune, hanno promosso un convegno che ha ridefinito i concetti di pace e disarmo.

Intitolato «Le armi nucleari e di distruzione di massa sono incompatibili con la nostra Costituzione», al seminario sono stati approfonditi i rapporti tra armi nucleari e la nostra Carta, come ha chiarito Antonio D'Aloia, ordinario di Diritto costituzionale «usa parola importanti e inusualmente perentorie quando parla di pace e guerra»: «La guerra viene ripudiata. La nostra è sempre stata una Costituzione con lo sguardo rivolto al futuro e in questo senso non può che essere radicalmente incompatibile con l'uso e la diffusione di queste armi».

All'apertura del seminario, a cui hanno partecipato giuristi, scienziati e rappresentanti di diverse associazioni,



Il valore della pace

Il tavolo dei relatori del convegno in cui si è ribadito il giusto rifiuto assoluto della guerra e la ricerca di una vera cultura della pace.

il rettore Paolo Andrei ha riflettuto su tre parole: «La prima è la memoria di un passato che, durante la Seconda guerra mondiale, ha visto calpestare i diritti umani e generare sofferenze; la seconda è l'impegno, che tutti dobbiamo prenderci perché la pace fra i popoli è la nostra aspirazione massima; l'ultima è l'indifferenza, che spesso ci colpisce come un male assoluto».

Tra i relatori, anche Roberto Fieschi, fisico della materia e professore emerito dell'Ateneo, che ha parlato di «scienziati e armi atomiche, tra falchi e colombe» e che ha commentato la situazione attuale: «A tanti anni dalla crisi di Cuba non si era mai più parlato di rischio

reale di armi nucleari. Nel concreto, credo che non ci sia questo rischio, non tanto perché Vladimir Putin sia un brav'uomo, anzi è un aggressore tremendo, ma perché non penso ne abbia un vantaggio militare». Daria Jacopozzi, assessore del Comune con delega alla Pace, ha osservato che «la nostra responsabilità è quella di mettere in luce le ingiustizie, sviluppare un'economia civile, disarmata e di fare cultura, perché dal basso parta una richiesta che arrivi in alto. Il futuro dipende dalla democrazia e dalla pace».

«I costituenti avevano già in mente una cosa che a noi sembra del futuro, che erano gli Stati Uniti d'Europa e un'organizzazione delle Na-

zioni Unite che raccogliesse tutti i Paesi nella prevenzione della guerra, per metterla al bando e al di fuori della storia - ha detto Danilo Amadei, presidente della Casa della Pace -. Ciò che stiamo vivendo oggi, ci fa capire ancora di più quanto sia urgente agire in un modo nuovo».

Lisa Clark, dell'International Peace Bureau ricordando quanto dissero i sopravvissuti di Hiroshima e Nagasaki ha concluso: «Non possiamo sopravvivere, sul pianeta, gli arsenali nucleari e gli esseri umani: o gli uni o gli altri. Noi vogliamo sopravvivere come esseri umani e sappiamo di avere anche la forza, se ci impegniamo, di riuscirci».

Giovanna Pavesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA